

Israeliani, palestinesi, Gaza, Hamas - cercando di preservare la sanità mentale

La storia si ripete?

di Adam Keller

Il 6 ottobre 1973, l'esercito egiziano attraversò il Canale di Suez. Fu una sorpresa strategica, l'intelligence israeliana non l'aveva prevista e l'IDF non era preparata. Fu l'inizio di una guerra difficile e amara.

Cinquant'anni e un giorno dopo, il 7 ottobre 2023, Hamas attraversò il confine della Striscia di Gaza. Ancora una volta si trattò di una sorpresa strategica, che l'intelligence israeliana non aveva previsto e a cui l'IDF non era preparato. E a quanto pare questo è di nuovo l'inizio di una guerra dura e aspra.

La somiglianza tra le due situazioni - cinquant'anni fa e oggi - non si riduce alla sorpresa strategica che lo Stato di Israele ha ricevuto. C'è una grande somiglianza tra il contesto degli anni precedenti la guerra del 1973 e quello degli ultimi anni che precedono lo scoppio di oggi. La storia si ripete?

Cinquant'anni e un giorno dopo, il 7 ottobre 2023, Hamas ha varcato il confine della Striscia di Gaza. E ancora una volta si è trattato di una sorpresa strategica, che l'intelligence israeliana non aveva previsto e a cui l'IDF non era preparata. E a quanto pare questo è di nuovo l'inizio di una guerra dura e aspra.

La somiglianza tra le due situazioni - cinquant'anni fa e oggi - non si riduce alla sorpresa strategica che lo Stato di Israele ha ricevuto. C'è una grande somiglianza tra il contesto degli anni precedenti la guerra del 1973 e quello degli ultimi anni che precedono lo scoppio di oggi.

Per anni, prima dell'ottobre 1973, lo Stato di Israele è stato soggetto all'arroganza del potere. Il governo israeliano dell'epoca pensava che la Penisola del Sinai sarebbe rimasta per sempre nelle mani di Israele, vi si stabilirono decine di insediamenti e il primo di essi fu la città di Yamit, costruita su un'area i cui abitanti beduini erano stati espulsi e che doveva diventare una grande città israeliana con un porto in acque profonde. Il governo israeliano rifiutò categoricamente le proposte di pace del presidente egiziano Sadat e ignorò completamente gli avvertimenti di Sadat che, in assenza di una svolta politica, sarebbe scoppiata la guerra. Nessuno nel governo israeliano si preoccupò di continuare a bloccare il Canale di Suez, una delle principali ancore dell'economia egiziana (e anche una delle principali rotte dell'economia mondiale). E nell'ottobre 1973 lo Stato di Israele pagò caro il prezzo dell'arroganza e della compiacenza.

E negli ultimi anni - ancora una volta l'arroganza del potere. Lo Stato di Israele ha deciso di avere la capacità di continuare a fare pressione sui palestinesi, di mantenere e intensificare il suo dominio militare sui palestinesi e di negare loro ogni speranza di essere mai liberati dall'occupazione israeliana, di dare sostegno militare e politico alle bande di coloni che attaccano le comunità palestinesi più deboli e vulnerabili e di effettuare una vera e propria pulizia etnica in esse, e di sostenere i fanatici messianici che vanno a pregare vicino alle moschee di Gerusalemme, con l'intenzione dichiarata di distruggere le

moschee - il terzo luogo più importante per la religione islamica - e di costruire un tempio ebraico sulle loro rovine.

Nel suo discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite, il Primo Ministro Netanyahu ha usato la parola "pace" 44 volte, tutte e 44 riferite alla pace con l'Arabia Saudita. La mappa che ha presentato all'Assemblea delle Nazioni Unite esprime la visione di pace di Netanyahu: lo Stato di Israele che include nei suoi confini i territori palestinesi occupati, circondato da un ampio e solido blocco di Paesi arabi che mantengono relazioni pacifiche e amichevoli con esso. E i palestinesi? Il governo ha risposto con sdegno: "Cosa possono fare?". Ebbene, ora abbiamo visto cosa possono fare i palestinesi.

E cosa succederà ora? Non c'è dubbio che i prossimi giorni saranno difficili e amari, e ci sarà un grande spargimento di sangue. Il numero dei morti sale e sale a passi da gigante, altri cento e altri cento, morti israeliani e palestinesi, quelli che sono stati uccisi oggi e quelli i cui corpi sono stati ritrovati oggi. E non c'è dubbio che il numero aumenterà ancora: palestinesi uccisi dai crescenti bombardamenti dell'aviazione israeliana, soldati israeliani che possono entrare nella Striscia e incontrare sorprese mortali preparate per loro da Hamas... E come finirà esattamente tutto questo, nessuno può dirlo.

Così, cinquant'anni fa, alla fine la fine è stata buona. Pochi anni dopo gli orrori della Guerra dello Yom Kippur, lo stesso Presidente Sadat che portò quella sorpresa strategica su Israele si presentò alla Knesset di Israele a Gerusalemme e firmò un accordo di pace con lo Stato di Israele, un accordo che resiste ancora oggi.

Non è affatto certo che questa parte della storia si ripeta. In questo momento, i fiumi di sangue che sono già stati versati e che continuano a essere versati danno origine a un'inondazione di odio cieco e di richieste di vendetta - e la vendetta non fa che generare altra vendetta, e altra ancora. Tuttavia, si può sperare...